

Attivo di oltre 100 miliardi e patrimonio di 24 miliardi - Core tier1 atteso al 16%

Bcc, il nuovo gruppo sotto la lente Bce

■ Il Parlamento stringe sulla riforma del credito cooperativo: a metà settimana il Dl approderà al Senato. La fisionomia del nuovo sistema dipenderà da quanti gruppi verranno costituiti e da quante banche si avvarranno della cosiddetta way-out: si stima che ci sarà un gruppo principale con un attivo superiore a 100 mi-

liardi e un patrimonio attorno ai 24 miliardi, che ricadrà quindi sotto la vigilanza della Bce, e uno o due più piccoli sotto la competenza della Banca d'Italia. Il faro della Bce inciderà su temi fondamentali come la governance, l'efficacia dei poteri e dei controlli della capogruppo sulle controllate.

Laura Serafini ▶ pagina 5

Bcc, nuovo gruppo subito sotto la lente Bce

Attivo oltre 100 miliardi e patrimonio a 24 miliardi per il raggruppamento cooperativo

La competenza di Bruxelles

Il gruppo maggiore che nascerà dalla riforma sarà vigilato dall'esordio dall'Authority europea

La valutazione

L'attenzione della banca centrale sarà focalizzata sulla robustezza della governance

LA SOLIDITÀ

Il conglomerato bancario sarà molto solido: il core tier 1 stimato dovrebbe essere pari al 16%. Cruciale la qualità del nuovo management

Laura Serafini

■ Il nuovo gruppo di credito cooperativo che nascerà dalla riforma in corso di approvazione in Parlamento (a metà settimana il Dl approderà all'esame del Senato) sarà sin dall'esordio un soggetto vigilato dalla Banca centrale europea. Un aspetto non secondario, del quale i promotori della nuova realtà bancaria non potranno non tenere conto soprattutto quando si tratterà di mettere a punto la struttura della governance, l'efficacia dei poteri e dei controlli della capogruppo sulle oltre 350 banche controllate, ma anche la qualità del management che sarà scelto per guidarla.

La fisionomia del nuovo gruppo dipenderà da quanti gruppi verranno costituiti e da quante banche decideranno di avvalersi della cosiddetta way-out. Ma sin da ora si può immaginare che vi sarà un gruppo principale con un patrimonio supe-

riore a un miliardo, destinato a essere vigilato dalla Bce, e uno o due più piccoli, che resterebbero sotto la competenza della Banca d'Italia. È probabile che le banche altoatesine Raiffeisen creino una realtà bancaria a parte, mentre non è certo che anche le banche trentine, per quanto la riforma lo consenta, diano vita a loro volta a un gruppo separato. Il conglomerato maggiore nascerebbe, in ogni caso, con un attivo superiore a 100 miliardi, quando per ricadere sotto la vigilanza della Bce è sufficiente avere un attivo di 30 miliardi. Secondo quanto spiegato dal responsabile della vigilanza della Banca d'Italia, Carmelo Barbagallo, in occasione di un convegno lo scorso 21 marzo, a dicembre 2015 «gli impieghi delle Bcc risultavano pari a 134 miliardi». Il patrimonio netto si attesterebbe attorno a 24 miliardi.

Il nuovo aggregato bancario del credito cooperativo si basa su un modello in parte importato dalle esperienze estere, come nel caso del Crédit Agricole o dell'olandese Rabobank, in cui i soggetti controllati controllano la capogruppo. E in parte su una fattispecie giuridica prevista dal codice civile italiano, il contratto

di coesione. Questo contratto, in particolare, sarà il cuore pulsante del nuovo sistema e dovrà dimostrare di funzionare bene. Saranno le Bcc a scrivere il contratto e, in linea di massima, un articolo di 40 punti sarebbe già stato delineato. Ma spetterà alla Banca d'Italia stabilire «il contenuto minimo del contratto», oltre a definire i «requisiti specifici» della capogruppo, «compreso il requisito minimo del patrimonio netto», e «i requisiti minimi organizzativi e operativi della capogruppo, tali da assicurare la sana e prudente gestione, la competitività e l'efficienza del gruppo bancario». La Banca d'Italia dovrà stabilire in un regolamento queste caratteristiche e altri aspetti di dettaglio; questa normativa secondaria sarà probabilmente pronta



dopo l'estate e sarà sottoposta a una consultazione. Dopodiché scatteranno i 18 mesi per dare vita e aderire ai nuovi gruppi. I prossimi saranno mesi cruciali: il management del credito cooperativo, abituato all'erogazione del credito in ambiti territoriali limitati e a un rapporto molto stretto con il territorio, nel dare forma alla capogruppo dovrà fare un salto di livello. La Bce vorrà vedere nella governance della holding efficacia e trasparenza dei sistemi di controllo, e poteri che devono essere reali.

I manager che guideranno la società dovranno avere un'esperienza internazionale, capacità di andare sul mercato e una reputazione già consolidata presso la vigilanza europea. Il rischio è che la Bce, se non persuasa della validità del modello del nuovo gruppo cooperativo, inasprisca controlli e avanzi richieste di dotazione patrimoniali elevate, come in qualche modo è accaduto per il grupponato dalla fusione tra Bpm e Banco Popolare. Il gruppo di credito cooperativo sarà sottoposto al comprehensive assessment che in questo caso sarà rilevante per valutare la robustezza della governance. Mentre dal punto di vista patrimoniale il gruppo potrebbe rivelarsi molto solido, con un Ceti del 16%, superiore a quello del nuovo polo creato da Bpm e Banco Popolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia delle Bcc

GLI IMPIEGHI

Il calo di oltre il 2% sul 2012

Lo scorso dicembre, gli impieghi delle banche di credito cooperativo erano pari a circa 134 miliardi di euro, più bassi di oltre il 2 per cento rispetto ai livelli di fine 2012. L'aumento dei crediti erogati nel periodo alle famiglie consumatrici ha solo in parte compensato la flessione nel comparto imprese

I FINANZIAMENTI

134 miliardi

CREDITI DETERIORATI

Peggiora la qualità del credito

A giugno scorso i crediti deteriorati netti e le sofferenze nette delle Bcc hanno raggiunto rispettivamente il 12,9 per cento e il 5 per cento dei finanziamenti, con una crescita significativa rispetto ai dati di fine 2012, quando erano pari al 10,5 per cento e al 3,3 per cento

SOFFERENZE NETTE

5%

TASSO DI COPERTURA

Ingenti rettifiche di valore

Di fronte all'accresciuta rischiosità, le Bcc hanno effettuato ingenti rettifiche di valore: il tasso di copertura delle partite deteriorate è passato dal 26% del 2012 al 38,7% di fine giugno 2015; quello delle sole sofferenze è salito dal 45% al 54,2%

L'INCIDENZA

38,7%

IN DIFFICOLTÀ

Circa 50 le Bcc colpite

La componente più fragile del settore è individuabile in quelle Bcc che hanno coefficienti di capitale più bassi e tassi di copertura inferiori a quelli medi del sistema bancario nazionale. In base ai primi dati di dicembre 2015, le Bcc in tali condizioni erano circa 50, il 16% dell'attivo della categoria

IL PESO SULL'ATTIVO

16%

GLI UTILI

Surplus molto contenuto

Dal 2012 al 2014, gli utili di esercizio si sono mantenuti su livelli molto contenuti. In base a prime stime sui risultati dei conti economici, il 2015 dovrebbe chiudersi per circa 60 Bcc con un utile inferiore del 30% rispetto all'esercizio precedente, a cui si aggiungono quelle che chiuderanno in perdita

AVANZO IN CONTRAZIONE

60 banche

LE SPESE

Trend in salita dal 2012 al 2014

Dal 2012 al 2014 le spese amministrative delle Bcc hanno continuato a crescere a un tasso medio annuo dell'1 per cento, in controtendenza rispetto all'andamento del margine di interesse calato in media del 6 per cento l'anno. Anche il numero degli addetti e degli sportelli ha registrato incrementi

CRESCITA MEDIA ANNUA

+1%